

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-490 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 7000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 290
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Clero L. 80 Echi
Spettacolo L. 40 Cronaca L. 40 Necrologia L. 30 Finanziaria Banca, Legale
L. 100 e più oltre. Pubblicità gratuita: Agenzia Anticipo, Rivolgere SOC. PER LA PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (C. P. Via 60 Feltrina, 9, Roma - Telefono 81.872 - 63.964)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1946

VOTA COSÌ
IL 2 GIUGNO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 107

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL REFERENDUM FRANCESE

È curioso il rilievo che la stampa democristiana e la stampa conservatrice e reazionaria italiana hanno dato al risultato del referendum svoltosi domenica scorsa in Francia pro o contro il progetto di costituzione sostenuto dai socialisti e comunisti e curato, soprattutto, l'evidente proposito di volerne trarre chissà quali deduzioni in merito alla lotta politica che è in corso in Italia.

Cominciamo col dire che è per lo meno azzardato parlare, a proposito dei risultati del referendum, di una «confessione» dei socialisti e comunisti francesi. Con questo scuffito di orgoglio, i comunisti hanno raccolto intorno a sé, da soli, circa 9 milioni 750 mila voti, contro i 10 milioni 500 mila voti raccolti da un blocco di opposizione che raggruppa tutte le altre forze politiche organizzate della Francia, le quali hanno finito col prendere una posizione identica muovendo da interessi e orientamenti ben differenti. I cattolici del M.R.P. erano contrari al sistema unicamerale e alla scuola laica, i massoni del radical-socialismo erano contrari al sistema unicamerale ma favorevoli alla scuola laica e la destra reazionaria ne inchiodava e lo schieramento delle forze all'interno della nuova Assemblée Costituente, la quale verrà eletta anche in Francia il 2 giugno, non solo non subirà grandi spostamenti rispetto alla prima Assemblée, ma semmai li subirà a vantaggio delle sinistre. Avremo dunque di nuovo un fortissimo, forse prevalente blocco socialista-comunista a sinistra (certo avvantaggiato dalle esperienze negative sorte dalle incrinature che si sono precedentemente verificate nello sviluppo della unità di azione), e poi un centro e una destra che torneranno facilmente a dividersi sulle vere questioni di fondo che venivano discusse, a meno che il M.R.P. non si voglia smascherare una volta per sempre come un partito schiettamente e totalmente reazionario e metta così in definitiva pericolo la base popolare alla quale in parte s'appoggia.

Chi significa ciò? Significa che quasi certamente il governo che uscirà dalla nuova Assemblée non differirà da quello attuale, con le sue linee di condotta, sui tre grandi partiti di massa, e che la nuova Costituzione che dovrà essere elaborata manterrà i fondamentali principi per la democratizzazione politica ed economica del Paese che costituivano la caratteristica del progetto primitivo.

È infatti necessario non perdere di vista che la «divisione» fra i due grandi partiti di lavoratori e il M.R.P. è avvenuta essenzialmente su due questioni: problema della scuola laica, e problema della rappresentanza parlamentare unica o plurinaria, sulle quali non sarà difficile raggiungere un accordo che soddisfi le due parti. Né la grande passione e la battaglia politica di estrema sinistra che esse hanno suscitato debbono trarre in inganno. Esse costituivano, da un lato, questioni capaci di suscitare facilmente vivaci reazioni, in un senso o nell'altro, nell'animo del popolo francese, che vi ha costruito intorno tutta una tradizione di lotte politiche; e, dall'altro lato, esse non hanno rappresentato un successo che è diverso per tutte le forze reazionarie e conservatrici di Francia per convogliare, dietro la facciata del M.R.P., l'estrema difesa dei trusts e delle «200 famiglie», i cui interessi erano colpiti a morte dalla progettata costituzione.

In questo senso, è grave non che la stampa democristiana italiana abbia plaudito ad un successo del partito cattolico francese, ma che vi abbia plaudito con le stesse parole della stampa conservatrice e reazionaria, senza cercare d'indagare il fondo del problema, e parlando anch'essa, superficialmente, di una «vittoria della democrazia». Sarebbe stato infatti augurabile che la stampa democristiana italiana avesse messo in guardia le masse che influenzano il successo del M.R.P. e che i democristiani francesi e italiani rischiano sempre d'incappare (quello di divenire uno strumento delle forze conservatrici e reazionarie che a questo scopo li fancheggiavano) e come non vi può essere «vittoria della democrazia» quando le forze popolari si dividono.

La democrazia avrà vinto in Francia quando la nuova Costituzione che sarà eletta il 2 giugno avrà riabilitato rapidamente una costituzione democratica, che mantenga le conquiste fondamentali del primo progetto e intorno alla quale si possa raccogliere la maggioranza del popolo, e non il regime delle «200 famiglie» e delle loro clientele.

MARIO ALICATA

Il programma del Partito Comunista per una Repubblica democratica di lavoratori

È arrivata per l'Italia l'ora delle grandi decisioni: il 2 giugno il popolo italiano eleggerà la Costituente. Per la prima volta nella sua storia essa potrà liberamente giudicare uomini e istituti del passato e decidere la sorte del paese per l'avvenire. Il passato è il fascismo, la monarchia, la guerra infame contro la libertà dei popoli e contro gli interessi della Nazione, la disfatta militare, la rovina, il disastro nazionale. Dall'abisso in cui è precipitato il popolo italiano si ergerà dinanzi ai

Le libertà dei cittadini e i diritti dei lavoratori

A tutti i cittadini italiani il Partito comunista presenta il suo programma, che è programma di rinnovamento democratico e ricostruzione del paese nell'interesse dei lavoratori.

Per assicurare la libertà del popolo e garantirle contro ogni minaccia di rinascita reazionaria e fascista, i comunisti rivendicano prima di tutto:

- la soppressione dell'istituto monarchico, complice del fascismo, riparo e centro di organizzazione di tutte le forze reazionarie ancora in agguato;
- la proclamazione della Repubblica democratica dei lavoratori;
- Nella Costituzione repubblicana devono essere garantite tutte le libertà del cittadino:
- la libertà di parola, di domicilio, di riunione, di organizzazione sindacale e politica, di stampa;
- la libertà di coscienza, di culto, di propaganda e di organizzazione religiosa;
- parità di diritti economici e politici agli uomini, alle donne, ai giovani, a tutti i cittadini, qualunque siano la loro razza, la loro posizione sociale, le loro convinzioni politiche o religiose.

Nella Repubblica democratica italiana dovranno però essere prese misure efficaci per impedire ogni tentativo di ridare vita aperta o clandestina al fascismo.

Libertà a tutti i cittadini, ma nessuna libertà a coloro che vogliono sopprimere le istituzioni democratiche.

Nella Costituzione repubblicana dovranno essere proclamati e sanciti i nuovi diritti dei lavoratori del braccio e della mente:

- il diritto al lavoro, al riposo, all'educazione, all'assicurazione sociale contro le malattie, la disoccupazione, l'infortunio e la vecchiaia.
- A garanzia di questi nuovi diritti deve stare un nuovo concetto sociale della proprietà, che pur riconoscendo ampi limiti allo sviluppo della iniziativa privata per la ricostruzione nazionale, permetta allo Stato di combattere contro i privilegi del plutocrazia e di intervenire con efficacia per alleviare le miserie del popolo.

I comunisti propongono che la Repubblica sia organizzata sulla base parlamentare, riconoscendo al popolo come depositario della sovranità nazionale, dando piena autonomia agli organismi locali senza sovranizzazione e incampani burocratici, riconoscendo alla Sicilia e alla Sardegna diritti di regioni autonome nel quadro dello Stato italiano, attribuendo alle regioni determinate funzioni, ma senza spezzare la compagine organica dello Stato unitario.

La Magistratura dovrà essere organizzata come potere giudiziario indipendente, sulla base di un radicale miglioramento della condizione economica dei magistrati e facendo larga parte al principio elettorale.

Le riforme economiche e sociali

Per svuotare i privilegi di quei gruppi economici ancora semi-feudali o monopolistici, che sono stati gli artefici del fascismo, della guerra e del disastro nazionale, il Partito comunista, deciso a sostenere nella Costituente il programma di rinnovamento economico proposto dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, rivendica:

- la nazionalizzazione della grande industria monopolistica essenziale ai fini della riorganizzazione industriale, dei servizi pubblici, delle grandi banche e delle società di assicurazione;
- I miliardi delle FF. AA. e dei RR. CC. per poter votare il 2 giugno debbono provvedere a rivedere il loro certificato elettorale, ai rispettivi comandi.

Pace e indipendenza per l'Italia

Per garantire all'Italia una pace giusta e ridare alla nazione italiana libertà dal fascismo il posto che le spetta nel consesso degli Stati democratici e nella organizzazione delle Nazioni Unite, il Partito Comunista propugna una politica estera che ripudi decisamente e per sempre ogni tendenza nazionalistica e ogni velleità di militarismo e di imperialismo. I comunisti considerano esiziale al paese e respingono una politica estera che speculando su dissensi tra le grandi potenze democratiche tenda a fare dell'Italia lo strumento di gruppi imperialistici stranieri e denunciare le campagne di procazione sciocchissime e di calunnie contro l'Unione Sovietica le quali, ostacolano i nostri rapporti con questo grande paese, aggravano ancora di più la già difficile situazione d'Italia.

L'Italia deve fare una politica di amicizia e intesa con l'Unione Sovietica come con le altre grandi potenze democratiche, di comprensione e collaborazione con le nazioni confinanti a occidente e oriente, rifiutando di aderire a qualsiasi blocco di potenze rivali.

Scopi concreti di questa politica estera devono essere innanzi a tutto: la fine dell'occupazione alleata e

SIAMO CON LA C.G.I.L. NELLA GUERRA CONTRO LA MISERIA

Provvedimenti d'emergenza per i disoccupati chiesti dalla C. G. I. L. al Governo

Di fronte all'aggravarsi della situazione in cui si trovano oggi in Italia circa due milioni di disoccupati e reduci, situazione energeticamente denunciata sul nostro giornamento in un recente articolo del segretario della C.G.I.L. compagno Di Vittorio, la Confederazione del Lavoro ha inviato un drammatico appello al Governo per chiedere immediati ed eccezionali provvedimenti.

Dopo aver esposto le ragioni per le quali il fenomeno della disoccupazione è un problema che non può essere risolto con i mezzi ordinari, il segretario della C.G.I.L. ha chiesto che il Governo si occupi di questi disoccupati e reduci, che sono in numero crescente da alcuni mesi a questa parte) e di continuo afflure di ex prigionieri di guerra e di ex internati civili in Germania.

«La situazione è particolarmente preoccupante nei grandi centri industriali e nelle regioni agricole, dove si sono già formate masse di disoccupati. Il fenomeno - continua la lette-

della mortalità infantile. Per questo il Partito comunista propugna: un vasto programma di lavori pubblici nelle città e nelle campagne e in prima linea la sistemazione e ricostruzione delle case, con l'intervento dello Stato e dei Comuni per stimolare la iniziativa privata e sostituirsi ad essa se indispensabile per il bene della Nazione;

- un miglioramento dei salari e degli stipendi reali e l'istituzione di un efficace sussidio di disoccupazione;
- l'aumento delle pensioni ai vecchi lavoratori;
- la rapida liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti e ai mutilati ed invalidi sia per causa della guerra di liberazione nazionale, sia per causa della guerra imposta dal fascismo al popolo italiano;
- il risarcimento dei danni ai vittime di guerra e vittime di rapresaglie tedesche, escludendo inve-

Per l'unità della Nazione italiana

Per la realizzazione di questo programma di profondo rinnovamento democratico e sociale il Partito comunista auspica la unità dei lavoratori e di tutte le forze sinceramente democratiche e progressive. Qualunque sia l'esito elettorale il Partito comunista sosterrà in seno alla Costituente la necessità di una particolare collaborazione di quei partiti che hanno più largo seguito nelle masse lavoratrici.

I comunisti lavorano e lottano per l'unità materiale e morale del popolo italiano. Essi invitano a votare per loro tutti i cittadini i quali vogliono che attraverso una politica costruttiva di unità nazionale l'Italia abbia garantito un governo stabile, che la guidi con fermezza sulla via della ricostruzione.

Repubblica, pace e lavoro.
Unità del popolo attorno alle bandiere della democrazia.
La maggioranza del popolo attorno alle bandiere del Partito comunista, per la rinascita e il rinnovamento d'Italia.
Questo dovrà essere, il 2 giugno, il responso delle urne.
Viva la Repubblica democratica dei lavoratori!
Viva il Partito Comunista Italiano!

Il Comitato Centrale del P. Comunista Italiano

I COMUNISTI BULGARI SALUTANO I SUCCESSI DEL P.C.I. NELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Il Partito Operaio Bulgaro (comunista) che sotto la guida di Giorgio Dimitrov e all'avanguardia nell'edificazione di un saldo regime democratico in Bulgaria, in occasione della Festa dei Lavoratori ha inviato al P. C. I. il seguente telegramma:

Il Comitato Centrale del Partito Operaio Bulgaro (Comunista) invia al Partito Comunista Italiano i suoi calorosi saluti per il 2 giugno. I popoli italiani bulgari hanno sovravvissuto agli orrori del barbaro regime fascista, durante più di 20 anni essi hanno lottato coraggiosamente contro la tirannia fascista e nel corso di questa sopportarono enormi sacrifici. E' con gioia sincera che noi seguiamo i grandi successi del Partito Comunista Italiano come pure di tutti gli altri movimenti politici antifascisti in Italia nella loro lotta per il completo sradicamento del fascismo e di ogni altra reazione, per una vera democrazia politica ed economica del paese. Viva la grande festa del lavoro e della solidarietà internazionale!

Viva il P.C.I.
Viva la fratellanza tra tutti i popoli democratici!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO

Il P. C. I. ha così risposto al telegramma augurale inviato dal Partito Operaio Bulgaro:

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO - SOFIA.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano vi ringrazia per gli auguri inviati al nostro Partito e al nostro Popolo in occasione del primo maggio e li ricambia cordialmente. Nella difficile situazione del nostro Paese condotta alla catastrofe dalle vecchie caste reazionarie e fasciste il Partito Comunista italiano al centro del movimento di rinnovamento della lotta per salvare l'indipendenza nazionale per ristabilire la democrazia per emancipare i lavoratori per riguadagnare al paese l'amicizia e le simpatie dei popoli aggrediti e oppressi dai fascisti. Con l'elezione dell'Assemblea Costituente e la proclamazione della Repubblica noi faremo un nuovo passo in avanti verso la democrazia politica ed economica verso la pace, la prosperità e un migliore avvenire per il nostro popolo. Viva l'amicizia e la solidarietà dei popoli! Viva il Partito Operaio Bulgaro! Viva il compagno Giorgio Dimitrov!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Churchill si oppone con violenza al ritiro delle forze britanniche dall'Egitto

Intanto le truppe sovietiche hanno lasciato la Persia

LONDRA, 7. — Tra gli applausi dei deputati laburisti, il Primo Ministro britannico Attlee ha annunciato oggi ai Comuni la decisione britannica di evacuare tutte le truppe inglesi dall'Egitto.

Il capo dell'opposizione, Winston Churchill, levato a parlare ha dichiarato: «Questo è un atto di assai grave, uno dei più gravi che io abbia mai udito in questa Camera: la completa evacuazione dell'Egitto di tutte le truppe britanniche, offerta fin dal principio dei negoziati.

Churchill ha aggiunto che i frutti di 60 anni di lungimirante diplomazia e di oculata amministrazione dei problemi relativi ai trattati di pace con la Bulgaria e l'Ungheria, con particolare riferimento alle riparazioni.

Quattro Ministri hanno convenuto che le frontiere della Bulgaria ritornino ad essere quelle che erano al primo gennaio 1941.

Si apprende stasera che il Presidente del Consiglio De Gasperi, giungerà domani a Roma. A Parigi rimarrà ancora una parte della delegazione italiana.

L'evacuazione della Persia è stata completata

TEHERAN, 7. — Il principe Firuz, portavoce ufficiale del governo iraniano ha dichiarato che «per quanto ci risulta l'esercito sovietico ha ultimato l'evacuazione del territorio persiano». Egli ha aggiunto però che nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta finora al governo da parte delle autorità sovietiche.

A New York intanto, un'ora prima della mezzanotte di ieri, termine fissato dal Consiglio di sicurezza per la presentazione delle truppe sovietiche dalla Persia, l'OXU ha ricevuto dall'ambasciatore persiano a Washington, Hussein Ala, una lettera in cui si annuncia che le truppe sovietiche hanno completato l'evacuazione di quattro province settentrionali della Persia. Per quanto riguarda lo Azerbaigian, scrive il delegato iraniano, il governo è stato informato da altra fonte che l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla provincia prosegue e che essa sarà completata prima del 7 maggio. Il governo iraniano ha informato l'ambasciatore sovietico a Teheran che una lettera non avrebbe però ancora accertato quest'ultimo fatto.

DOPO IL REFERENDUM La campagna elettorale iniziata in Francia

PARIGI, 7. — Tutti i Ministri del tre partito del Governo francese, comunista, socialista e M.R.P. hanno deciso unanimemente nella odierna riunione di Gabinetto di

L'autonomia per la Sicilia approvata dalla Consulta

Il progetto di statuto esteso alla Sardegna

Le Commissioni della Consulta hanno ieri approvato lo schema di decreto legislativo sullo «Statuto della Regione siciliana». È stato del pari approvato un emendamento che estende l'autonomia, prevista per la Sicilia, alla Sardegna.

All'approvazione del progetto si erano opposti Ricci, contrario in linea di principio alle autonomie, Einaudi, preoccupato per l'autonomia in campo finanziario concessa allo Statuto, e Della Giusta, favorevole ad un rinvio della questione alla Costituente. Hanno invece difeso il progetto Li Causi, il cui intervento è stato determinante per l'approvazione del progetto, Guarino Amella, Aldisio e Berlinguer.

Lo statuto approvato prevede la elezione, entro tre mesi dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, di una Assemblée Regionale composta di 30 membri. L'Assemblea Regionale eleggerà un Presidente ed una giunta regionale, che saranno dimessi ad essa responsabili.

Gli organi regionali saranno competenti in materia di usi civili, bonifica, agricoltura, miniere, industria, commercio, lavori pubblici, pesca, turismo, istruzione, comunicazioni, annona, bilancio regionale etc.

La politica dipende dal governo nazionale. Lo Stato può tuttavia intervenire in caso di necessità su richiesta o no del Governo regionale. L'Assemblea Regionale può emettere leggi sulla riforma agraria e industriale approvate dalla Costituente avranno corso nella Regione.

RIUNIONE DEL CIR AL VIMINALE

Comitati per la distribuzione delle importazioni UNRRA e dei prodotti chiave

Nel pomeriggio di oggi si è riunito al Viminale il C.I.R. Erano presenti i Ministri Gronchi, Braschi, Gullo e Cattani, il Sottosegretario

LA PACE NEI BALCANI ALLE S'EME DEI 4 MINISTRI La Romania e la Bulgaria riavranno le frontiere di anteguerra

PARIGI, 7. — I quattro Ministri degli Esteri hanno iniziato stamattina l'esame dei trattati di pace con i paesi balcanici. Sotto la presidenza di Molotov è stato affrontato il trattato relativo alla Romania che, come è noto, ha la precedenza sugli altri.

Il problema è stato discusso nei suoi vari aspetti e su alcuni punti è stato già raggiunto l'accordo. I Ministri hanno deciso «intutto che la Transilvania sia restituita alla Romania, ma hanno incluso nello schema del trattato una clausola che consentirà ai governi di Bucarest e di Budapest di addiventare alle rettifiche di frontiera che essi riterranno opportune, dopo che sarà stato ripristinato nelle sue linee generali lo «status quo» del primo gennaio 1938, cioè la situazione precedente il famoso arbitrato di Vienna del 1940.

Tale decisione non si riferisce alla Bessarabia ed alla Bucovina già restituite all'Unione Sovietica. Circa la questione della navigazione sul Danubio si è manifestato un disaccordo tra i Ministri Molotov e dei quattro governi. Il trattato di pace rinvia su una clausola per la libertà di navigazione del Danubio e i suoi affluenti affermando che un accordo sulla questione potrà essere raggiunto soltanto previa consultazione degli Stati danubiani interessati.

Byrnes, appoggiato da Bevin, ha affermato che la libertà di navigazione sulle vie interne sarebbe fondamentale per la pace nel mondo. Bevin subito dopo ha chiesto che fosse fissata una «conferenza di tutti i paesi danubiani» e delle quattro grandi potenze da tenersi al più presto. Molotov ha risposto che la questione poteva essere discussa al-

DA TUTTO IL MONDO

Un aeroporto per forze colossali americane in costruzione presso Foglia

FOGGIA, 7. — L'aviazione americana, con l'ausilio di quattromila prigionieri di guerra germanici sta costruendo ad Amendola, in provincia di Foggia, un aeroporto di quattro province settentrionali della Persia. Per quanto riguarda lo Azerbaigian, scrive il delegato iraniano, il governo è stato informato da altra fonte che l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla provincia prosegue e che essa sarà completata prima del 7 maggio. Il governo iraniano ha informato l'ambasciatore sovietico a Teheran che una lettera non avrebbe però ancora accertato quest'ultimo fatto.

ROMA, 7. — La Commissione per la difesa Nazionale della Costituente ha approvato il provvedimento per cui il collocamento in congedo ai 55 anni di età, inoltre i corsi per ufficiali non saranno più obbligatorii.

Il prestito interno sovietico coperto in due giorni

MOSCA, 7. — Il Ministero delle Finanze sovietico ha annunciato che è stato interamente coperto, dopo soltanto due giorni dalla sua emissione, il prestito interno da 50 miliardi di rubli per il finanziamento del piano quinquennale.